

sto

**QUI COMINCIA LA SVENTURA
DEL SIGNOR BONAVENTURA**
Commedia scritta e illustrata da Sergio Tofano

INTRODUZIONE DI ORESTE DEL BUONO

Rizzoli Editore

PERSONAGGI

BONAVENTURA	Pietro David
IL BASSOTTO	Lapo
IL BELLISSIMO CECÈ	Lorenzo
LA CONTESSA DELLA CIAMBELLA	Beatrice
IL BARONE PARTECIPAZIO	Camillo
La moglie del BARONE PARTECIPAZIO	Anna
MADAMA TUBEROSA	Elena Del Gratta?
LA 1ª LAVORANTE	Vera?
LA 2ª LAVORANTE	Silvia " "
LA PICCININA	Vera?
<u>PAGANINI</u>	

SCENA PRIMA

(Madama Tuberosa, poi le lavoranti, poi la piccinina. In scena c'è anche Bonaventura, ma per il momento non è visibile. All'alzarsi del sipario, Madame è sola, in piedi, accigliata, monumentale, in mezzo alla scena: un orologio suona le ore ed essa conta sulle dita, fino a nove. Sull'ultimo rintocco entra la prima lavorante della destra)

1^a LAVORANTE

Buon giorno, Signora.

(traversa la scena a passi rapidi, levandosi il cappello ed esce da sinistra. Subito dopo entra la seconda)

2^a LAVORANTE

Buon giorno, Signora.

(esce come l'altra. Appena fuori entra la piccinina)

PICCININA

(Entra di corsa, ansimante, a testa china, il cappelletto sugli occhi che non le permette di vedere Madama se non quando è sul punto di darle una testata nello stomaco: si ferma di colpo, alza gli occhi allibiti)

*fino al viso arcigno della padrona e con
una piccola voce sgomenta esclama)*
Buon giorno, Signora.

MADAMA

(severa)

Si viene dunque a quest'ora?
Quand'è che in orario arriverai?

PICCININA

(timida)

Era completo il tramvai.

MADAMA

Devi essere qui prima delle lavoranti.

PICCININA

Non è colpa mia se loro vengono avanti.

MADAMA

E quel cretino del fattorino
Non è venuto?

PICCININA

Non l'ò veduto.

MADAMA

Vallo a cercare tosto
e digli che venga subito al suo posto.

(la piccina si avvia)

Pria

quella stoffa porta via.

(La piccinina solleva fra le braccia la stoffa che è sulla poltrona scoprendo così alla vista Bonaventura che, rannicchiato su di essa, dorme tranquillo. La piccinina, senza vederlo, esce con la stoffa a sinistra: ma lo vede Madama che, minacciosa e terribile, gli si avvicina e gli si pianta al lato con le braccia conserte, come per svegliarlo sotto la tremenda occhiata che gli scaraventa dall'alto. Malgrado quello sguardo, Bonaventura continua a dormire e a sognare: forse sogna della vispa Teresa perchè traccia in aria dei gesti come di chi acchiappa farfalle, che potrebbero essere anche mosche)

MADAMA

Dorme e non se ne dà per intesa.
Son di collera accesa.

BONAVENTURA

(infatti continua a sognare e a gesticolare, e gesticolando finisce per acchiappare il fiocco a forma di farfalla che Madama è appuntato sul cocuzzolo. Allora grida agitando il fiocco)

L'ò presa!... L'ò presa!...

MADAMA

(strappandogli il fiocco che rimette a posto)

Cosa facevate, poltrone, su quella poltrona?

BONAVENTURA

(pavido)

Cercavo il suo fiocco, signora padrona.

MADAMA

Lo cercavate dormendo?

BONAVENTURA

(alzandosi dignitoso)

Ah, adesso mi offendo.

MADAMA

Orvia
poche parole e fate pulizia.

BONAVENTURA

Grazie, son già pulito.

MADAMA

Ma io intendevo l'impiantito.
Pigliate la scopa e scopate il salotto.

BONAVENTURA

In quattro e quattro otto.

MADAMA

(per uscire poi fermandosi)

Scopate a dovere.

BONAVENTURA

Con tutto il piacere.

MADAMA

(c. s.)

Con zelo e pazienza.

BONAVENTURA

Lo giuro in coscienza.

MADAMA

(c. s.)

Con arte e attenzione.

(esce dal fondo)

BONAVENTURA

(agguantando la scopa che è in un angolo)

Ti scopo il groppone.

SCENA SECONDA

BONAVENTURA *solo*, poi la PICCININA

BONAVENTURA

Spazzare... spazzare... sempre la stessa

[storia.]

Oramai spazzo a memoria.
Con questa scopa mi coprirò di gloria.

(Suono interno di campanello: senza curarsene, Bonaventura comincia a spazzare curvo)

Lavoro da pazzo
che dura da un pezzo,
la schiena mi spezzo
ma spazzo, ma spazzo.
Quand'ò quest'attrezzo
non chiedo rimpiazzo,
disprezzo ogni prezzo
ma spazzo, ma spazzo!

(altro squillo di campanello)

Dimesso, somnesso,
lavoro se posso...
ma oppresso compresso
mi sposso, mi sposso!...
Mai lusso, ma lessso,
me lasso!... con l'osso!
mai spasso, ma spesso
mi sposso, mi sposso!...

(terzo squillo di campanello. La piccinina si affaccia da sinistra gridando)

PICCININA

La porta!

BONAVENTURA

E che me ne importa?
Raccontatelo ai vostri pari.
Non vedete che ò altri affari?

PICCININA

O' capito, devo andare io.

BONAVENTURA

Se no mandateci vostro zio.

(la piccinina esce a destra)

Vien gente: è preferibile
essere irreprensibile.

*(con la scopa si spazzola le scarpe e i
calzoni)*

SCENA TERZA

BONAVENTURA, *la piccinina*, poi il bellissimo CECÈ

PICCININA

*(rientra di corsa e senza fiato, commossis-
sima)*

C'è... C'è... C'è...

BONAVENTURA

Chi diavolo c'è?

Il b

Con
treg
tant

Atte
Di F
Mill
Tutt

Vi p
d'an
Dite
Ceci
il pi

Il p

CECÈ

(entrando pomposo e sfavillante di bellezza)

Il bellissimo Cecè!!!

(La piccinina rimane a bocca aperta in contemplazione e Bonaventura si mette macchinalmente in posizione di presentat'arm con la scopa)

Comode, comode, brave persone,
tregua alla stupefazione...

tanto ci sono abituato a codesta ammirazione

(infilta il cilindro sulla scopa di Bonaventura come su di un attaccapanni. Bonaventura lo liscia timidamente con un dito)

Attenzione, vi prego, al mio cappello.

Di Parigi è un modello.

Mille lire.

Tutto dire.

(alla piccinina)

Vi prego siate così buona
d'annunziarmi alla vostra padrona.

Ditele che c'è Cecè,

Cecè il bello

il più bello, il bellissimo...

BONAVENTURA

Il più bellissimo!

CECÈ

Obbligatissimo.

*(intanto si è sfilato i guanti dito per dito
e li porge alla piccinina che osa appena
tenerli con due punta di dita penzolini
come una salsiccia)*

Attenzione ai miei guanti

Vengono da Londra. Li ò pagati a contanti.

Cinquecento lire.

Tutto dire.

Dunque mia cara piccina...

*(guardandola con l'occhialino al di sopra
della caramella, con gesto settecentesco e
aria da protezione)*

Carina, carina, carina...

No vi prego, non mi contemplate.

Io non mi commuovo che alle occhiate
delle principesse.

Non mi desta interesse

l'ammirazione di povere commesse.

PICCININA

(delusa, lascia cadere i guanti)

CECÈ

Ah, i miei guanti!

*(raccoglie i guanti, ma lascia cadere il
bastone)*

Ah, le

(r
ch

Ah, il

(s

Ah, le

(s

il

l'd

ra

ac

co

fa

m.

in

sti

Ah, la

(f

sc

Ah, no

(s

Vera c

legno

Ah, la mia canna!

(raccoglie il bastone, ma Bonaventura, chinandosi insieme a lui, lascia cadere il cilindro)

Ah, il mio' cappello!

(si precipita a raccogliere il cilindro lasciando ricadere il bastone)

Ah, la mia canna!

(si infila il cilindro e si china a raccattare il bastone, ma poichè intanto il bastone l'ha raccolto Bonaventura lasciando in terra la scopa, egli raccoglie la scopa senza accorgersi dello scambio. La piccinina seconda questo gioco dandosi un gran daffare per raccogliere i vari oggetti man mano che cadono, ma arrivando sempre in ritardo. Cecè alla fine, soddisfatto gesticola con la scopa come se fosse il bastone)

Ah, la mia canna, la mia bella canna!

(facendo mulinello con la scopa dà una scopata in faccia a Bonaventura e solo così si accorge dell'equivoco)

Ah, no! Perbacco, qui mi si inganna!

(si impossessa del bastone e restituisce la scopa)

Vera canna di Malacca,
legno che non si spacca.

color crema caracca.
Duemila lire,
tutto dire.

BONAVENTURA
(spazientendosi)

Ma in conclusione
mondo birbone,
che cosa vuole, che cosa aspetta?

CECÈ

Devo comperare una toletta;
ma la più ricca, ma la più bella.

BONAVENTURA

Per lei?

CECÈ

Per la contessa Della Ciambella.

BONAVENTURA
(alla piccinina)

Allora va te
a dire alla signora che c'è Cecè!

CECÈ
(rettificando)

Il bellissimo Cecè.

*(si avvicina
tro a gu
lo*

SC
CEC

Gran destino
essere tanto

A chi lo dice

Io che vado
dove passo c

Che gradasso

Quando esco

PICCININA

(si avvia a malincuore voltandosi indietro a guardare Cecè finchè picchia contro lo stipite della porta ed esce)

SCENA QUARTA

CECÈ e BONAVENTURA

CECÈ

(sospirato)

Gran destino infelice
essere tanto bello!

BONAVENTURA

(imitandone la posa)

A chi lo dice!

CECÈ

Io che vado spesso a spasso
dove passo che fracasso...

BONAVENTURA

Che gradasso!

CECÈ

Quando esco fresco fresco

col vestito color pesco
come spunto sulla via...

BONAVENTURA

Se permette faccio pulizia.

(ricomincia a scopare)

CECÈ

Le contesse e le marchese
tutte mi mandano...

BONAVENTURA

a quel paese.

CECÈ

E le signore altolocate
tutte mi lanciano baci...

BONAVENTURA

e patate.

CECÈ

Le granduchesse, se mi presento,
cadono tutte in svenimento...

BONAVENTURA

Per lo spavento.

(gli scopa le scarpe)

Cosa f

Scusi t
la pad
di spa

Scansa

Ordegr
con ac
Senta
Viene
Duemi
Tutto

*(sc
l'es*

Di rivo

Allora,

(.

CECÈ

Cosa fate, maleducato?

BONAVENTURA

Scusi tanto, Signoria,
la padrona m'ha raccomandato
di spazzare tutta la porcheria.

CECÈ

Scansatevi con quell'indegno ordegno!

BONAVENTURA

Ordegno? Una scopa sterilizzata
con acqua ossigenata.
Senta come è profumata.
Viene proprio da Granata!
Duemila lire.
Tutto dire!

CECÈ

(scansandosi sdegnoso va a fermarsi all'estremità di una stoia che traversa la scena)

Di rivolgermi la parola vi vieto!

BONAVENTURA

Allora, permette? Dovrei spolverare il
(tappeto..

(solleva la stoia per l'altra estremità)

CECÈ

*(continua a voltare le spalle senza dargli
retta)*

BONAVENTURA

(più forte)

Permette?

CECÈ

(tace sempre sdegnoso)

BONAVENTURA

(gridando)

Permette?...

*(e tira con uno strappo la stoia di sotto
ai piedi di Cecè)*

CECÈ

Fulmini e saette.

*(perso l'equilibrio si ritrova seduto sul
pavimento. In quel mentre rientra la pic-
cinina)*

SCENA QUINTA

BONAVENTURA, CECÈ e PICCININA

PICCININA

La signora à detto che si accomodi pure.

CECÈ

(da terra, pieno di contegno)

Grazie, mi sono già accomodato.

(a Bonaventura)

E voi, mal creato,
parmi che potreste aiutarmi.

BONAVENTURA

Subito, sor Cecè.

*(gli porge la scopa, Cecè vi si aggrappa
ed egli tira faticosamente)*

Uno... due... tre...

*(ma al tre gli mancano le forze e Cecè che
si è già sollevato a metà strada ricade con
un bel tonfo a sedere)*

Attento, sfondate il pavimento.

CECÈ

Siete voi che non tirate.

BONAVENTURA

Siete lei che pesate.

Aspettate.

(si avvicina guardingo)

CECÈ

Quel che fate non capisco...

BONAVENTURA

(gli leva di tasca un fazzolettino di seta)
L'alleggerisco.

(e intasca il fazzoletto)

Attenzione,
che ricominciamo l'operazione.

(porge ancora la scopa a Cecè, poi alla piccinina)

E aiutaci anche te.

Uno... due...

(tira sbuffando mentre la piccinina di dietro si affanna a sollevare Cecè per sotto le ascelle)

...e tre!

(al tre, come prima, Cecè ripiomba di colpo sul piede della piccinina che, senza neanche avere la forza di gridare dal dolore, balla per la scena tenendosi il piede in mano)

CECÈ

Ma se non tirate più forte
dovrò starmene a sedere fino alla morte.

BONAVENTURA

Aspetti, vado un momento quaggiù.

CECÈ

A che fare?

A
O
T
U
T
F
D
È
S

BONAVENTURA

A comperare una gru.

CECÈ

Orsù!

Tirate di più!

BONAVENTURA

(rassegnato ricomincia il lavoro con sforzo maggiore)

Uno... due... e...

(ma la piccinina à avuto un'idea e sta pronta con un panchetto)

Tre!...

(e al tre l'infila con gesto rapido sotto il di dietro di Cecè che è così salvato dal ricadere a terra. Cecè sorride trionfante, Bonaventura à un « oh! » di soddisfazione e si asciuga il sudore col fazzolettino di Cecè)

CECÈ

Finalmente adesso
mi rialzo da me stesso.

(si alza agile, si riassetta l'abito levando dalle falde la polvere con dei buffettini leggeri)

È inutile... son sempre quello!
sempre più bello!

PICGININA
(sospirando estatica)

Oh!

BONAVENTURA
(con un grido improvviso)

Ah, s'è ammaccato il cappello!

CECÈ
Dove?
(spaventato, si leva il cilindro e ne liscia il pelo passandovi su il gomito, delicato come una carezza)

BONAVENTURA
(con un altro grido)
Ah, è uscito fuor di posto un capello!

CECÈ
Dove?
(non sapendo dove posare il cilindro l'infilta sulla testa della piccinina, poi estrae dalla tasca interna della giacca un grosso specchio ovale col manico, dal taschino del petto un pettine e si ridisegna accuratamente sul cranio calvo una riga immaginaria)

Ecco... son sempre quello,
sempre più bello!

PICCININA

Oh!

(con un altro sospiro soffocato sotto il cilindro)

CECÈ

(riprende il cilindro, se lo adagia con preziosità sul capo e l'inclina con un colpetto maestro da una parte)

Io, bellissimo Cecè,
quando vo' per la città
son guardato più di un re,
più ammirato d'un pascià!

BONAVENTURA

Vero, ma...

CECÈ

Sacrosanta verità!

PICCININA

Ah!... Ah!

CECÈ

Alto il capo, agile il piè
vispo come un colibrì,
ò quel certo non so che
per piacere lì per lì...

BONAVENTURA

Ma bensì...

CECÈ

Poche chiacchiere, è così!

PICCININA

Ih!... Ih!

CECÈ

Impeccabile il gilet
la cravatta rococò
e il nontiscordardimè
all'occhiello, comme il faut!

BONAVENTURA

Ma però...

CECÈ

Contraddirmi non si può!

PICCININA

Oh!... Oh!

CECÈ

Le regine invito al thè,
con i re sto a tu per tu,
sono celebre, perchè
valgo, caspita, un perù!



Bonaventura: Qui comincia la sventura
del Signor Bonaventura... (pagina 50)

BONAVENTURA

Su per giù...

CECÈ

Anzi, valgo molto più!

PICCININA

Uh!... Uh!

CECÈ

(lancia sui due un'occhiata di superiorità sdegnosa e si avvia tronfo alla porta di fondo: passando davanti al manichino sormontato dal cappello, si ferma un attimo, come in presenza di una dama, fa una grande scappellata, un profondo inchino ed esce pettoruto. La piccinina tira un altro sospiro e lo segue)

SCENA SESTA

BONAVENTURA solo

BONAVENTURA

(imitando Cecè)

Son sempre quello,
sempre più bello,
sembro un fringuello!
E adesso, ricominciamo a lavorare.

Spazzare, spazzare sempre spazzare,
prima, durante e dopo,
di mia vita la scopa è lo scopo.

*(si siede in mezzo alla scena e spazza da
sedere, calmo, calmo, come se remasse ac-
compagnando ritmicamente l'andare e ve-
nire della scopa in cadenza coi versi un
po' cantilenati della seguente filastrocca)*

Qui comincia la sventura
del signor Bonaventura!
Vita dura, sorte oscura,
che tortura addirittura
per un'anima sì pura
di spazzar la spazzatura!
Dal mattino all'apertura,
alla sera alla chiusura,
con il freddo o la calura,
tutto il dì fra quattro mura
vera vita di clausura,
che mestier da far paura,
malsicura congiuntura
per me povera creatura
così ricca di coltura
aver cura con premura
di spazzar la spazzatura!
Qui comincia la sventura
del signor Bonaventura!

Ma che bella seccatura!
La fortuna mi trascura,
La disdetta è duratura,
contro me tutto congiura,
se alla pena dò la stura
cresce il duolo a dismisura.
Qui nel cuore ho una puntura,
e il cervello va in cottura,
onde avrò presto immatura
giacitura in sepoltura!
Qui comincia la sventura
del signor Bonaventura!...

*(adagio adagio la voce gli si è smorzata,
finchè sull'ultimo verso è già addormentato
appoggiato alla scopa. Appena addormentato
si ode venire dal di fuori il motivo di una
polchetta suonata dalla voce stridula del
violino di un suonatore ambulante. Intanto
entra correndo in scena il bassotto che gira
diverse volte festosamente attorno a
Bonaventura, finchè urta nella scopa,
la scopa cade e Bonaventura, mancandogli
il puntello, ruzzola a terra. Il cane
spaventato scappa. In quel mentre rientra
la piccinina)*



La stessa scena del primo tempo. All'alzarsi del sipario la scena è vuota: subito dopo Bonaventura entra piangendo con alti lamenti.

BONAVENTURA

Ahi, ahì, ahimè, ahì, ahì,...
altre disgrazie, altri guai...
La marchesa Pastasciutta
(quant'è brutta!)
mi à buttato per le scale.
Dio che male!
E or Madama mi sbalestra
certamente dalla finestra.
Come faccio? Chi m'aiuta?
Dovrò bere la cicuta?

Dovrò andare all'altro mondo?

(si sente squillare il campanello)

Dove scappo? Ove mi ascondo?

(corre su e giù per la scena)

Chi mi salva? A che mi appiglio?

(vedendo il manichino)

Ah! Trovato è il nascondiglio!

(si ficca dentro il manichino, nascosto dal vestito)

SCENA PRIMA

PICCININA poi BARONE PARTECIPAZIO e BARONESSA

PICCININA

(entra dal fondo, riesce a destra e rientra accompagnando il Barone e la Baronessa)

BARONESSA

Annunziate la moglie del Barone

[Partecipazio

BARONE

E il marito della moglie del Barone

[Partecipazio.

PICCININA

Subito.

BARONESSA
Vi ringrazio.

PICCININA
(via dal fondo)

BARONE
(risoluto)
Baronessa vi ò imposto...

BARONESSA
(altera)
Cosa?

BARONE
*(cambiando improvvisamente tono, umile
e mellifluo)*
V'ò pregato di tornarcene tosto.

BARONESSA
Macchè tosto, Barone!
Prima voglio approfittare dell'occasione
per comprare un abito decolté
per andare al ballo del Re.
*(vedendo l'abito sul manichino, con un
grido d'entusiasmo)*
Ah, questo è quello che fa per me!

BARONE
(prendendola per un braccio e trascinan-

dola sul davanti, energico)
Poffarbacco, io non voglio...

BARONESSA

Cosa?

BARONE

(mellifluo)

... non voglio contraddirvi,
ma mi pare che abbiate abbastanza da
[vestirvi.
Quest'abito, per esempio, è molto bello...

BARONESSA

E io vi dico che voglio...

(si rivolge verso il manichino, ma resta sorpresa di non trovarlo più al suo posto: infatti mentre parlava, il manichino già alle sue spalle è andato pacificamente passeggiando per la scena fino a occupare il lato opposto)

Dov'è?

(ritrovandolo)

Ah, voglio quello!

BARONE

(riportandola sul davanti, come prima, energico)

Ma io non permetto affatto...

BARONESSA

Cosa?

BARONE

(mellifluo)

Che il vostro desiderio non sia soddisfatto.
Ma al vostro buon gusto io faccio appello,
l'abito che avete è un gioiello.

BARONESSA

E io vi dico che voglio...

(si rivolge al manichino come sopra, stesso gioco: il manichino è tornato al posto di prima. I due si guardano un po' intimoriti. La Baronessa, con accento poco convinto, esclama)

... voglio quello!

Lo voglio all'istante.

BARONE

Ma quello è un vestito ambulante.

SCENA SECONDA

CECÈ, CONTESSA DELLA CIAMBELLA *e detti*

CONTESSA

(di dentro)

Dov'è... dov'è... dov'è...

(entra frettolosa e saltellante. Dal cappello le penzola un lungo pennacchio col quale ogni tanto spazzola la faccia a Cecè che la segue dappresso)

Dov'è, dov'è la mia toletta?

(gira per la scena sempre seguita da Cecè che fa quasi fatica a tenerle dietro: vedendo il manichino si arresta così improvvisamente che Cecè va a infilzarsi con un occhio nel pennacchio)

Ah!... È questa! Più che perfetta.

BARONESSA

Cosa dice quella donnetta?

BARONE

Non le date retta.

CONTESSA

Ah, che grazia squisita!

Ih, che linea armoniosa!

Oh, quei fiori nella vita!

Uh, quella sfumatura rosa!

(ad ogni esclamazione è un salto, ad ogni salto è una spennacchiata negli occhi di Cecè)

Ditemi, oh caro Cecè,
non vi pare che dia nell'occhio?

CECÈ

Altro che!

BARONESSA

Cosa dice quel ranocchio?
Chi è mai dunque quello stolto?

BARONE

Non date loro ascolto.

CONTESSA

Offritemi il braccio:
voglio vederla da tutti i lati.

CECÈ

Subito vi compiaccio.

*(le offre il braccio e la coppia incomincia
a fare il giro del manichino)*

BARONESSA

Seguiamo quegli sfaccendati.

(agguanta il Barone per un braccio e trascinandolo si mette a seguire passo passo l'altra coppia: la Contessa non se ne cura, ma Cecè, che di tanto in tanto si sente pestare un calcagno, si volta poco soddisfatto. Il piccolo corteo fa lentamente un giro largo e completo del manichino, ma anche il manichino gira su se stesso con-

temporaneamente a loro, in modo da mostrare sempre la stessa faccia)

CONTESSA

Strano, tutti i lati sono guai.

(rifanno il giro in senso inverso e di nuovo il manichino gira insieme a loro)

CECÈ

È uguale da tutti i punti cardinali.

SCENA TERZA

MADAMA e detti

MADAMA

Mi ànno fatto chiamare?

(piglia il centro della scena, in modo che le due coppie si trovano una da una parte ed una dall'altra. I due uomini, spinti dalle due donne, l'assaltano uno per parte)

CECÈ, BARONE

Sono venuto per quel vestito...

MADAMA

Scusino, non ò capito.

CONTESSA, BARONESSA

Ò fretta di ritirare quella toletta.

MADAMA

Non ò capito, permetta.

CECÈ, BARONE

Per quel vestito la signora viene.

MADAMA

Prego, non ò capito bene.

CONTESSA, BARONESSA

Quella toletta voglio comprare d'urgenza.

MADAMA

Non capisco, abbiano pazienza.

BARONESSA

(alla Contessa)

Insomma si può sapere
quali sono le sue pretese?

CONTESSA

E lei vuol farmi il piacere
di andarsene a quel paese?

BARONESSA

A qual paese? Specifichi.
Scimmia!

CONTESSA

A me scimmia? Rettifichi.

BARONESSA

(al Barone)

E voi non rabbrividite di raccapriccio
dinanzi a questo parlare così spiccio

BARONE

Sento che fra un momento divento
[truculento.

CONTESSA

(a Cecè)

E voi non fremete di stizza?

CECÈ

Sento che il crin si rizza.
Se volete entro in lizza
e ne faccio una pizza.

BONAVENTURA

(dal suo nascondiglio)

Bum!

*(a questa cannonata i cinque personaggi
si guardano un istante interdetti: poi Cecè
prorompe)*

CECÈ

Chi à sparato il cannone?

CONTESSA

Certo è stato il Barone.



BARONE. — *Sento che fra un momento divento truculento!*

BARONESSA

Mio marito? Menzogna!

CECÈ

Voi negate? Vergogna!

BARONE

Che sentire mi tocca!
Io non ò aperto bocca.

CECÈ

Chi *bum* ha fatto, insomma?

MADAMA

Sarà scoppiata una gomma.

CONTESSA

Guai a voi se sparate
delle altre cannonate.

CECÈ

Se un'altra volta osate
al mio parlar far *bum*
vi getto in fondo al fium!

BONAVENTURA

Bum!... Bum!!...

*(le due cannonate sono così forti che tutti
crollano. Un istante di sospensione)*

MADAMA

(verso la porta)

Avanti.

CECÈ

Ma che avanti ed indietro,
è il signor che si spassa
a suonar di grancassa.

BARONE

La vostra accusa è infame.

CECÈ

Negate ancor...

BONAVENTURA

(sempre nascosto)

Salame!

BARONE

Eh, corpo di un'anguria,
ritirate l'ingiuria.

CECÈ

S'io non ò detto motto...

BARONE

Ed io non feci il botto.

CONTESSA

Ei mente, certamente!

BARONESSA

Mentisce, senza fallo!

BONAVENTURA

Pappagallo!...

CONTESSA, BARONESSA

(scagliandosi l'una contro l'altra)

Chi pappagallo? Chi?

MADAMA

Signor, basta così
Se non è indiscrezione
potrei sapere la ragione
di sì atroce questione?

CECÈ

Ora le spiego...

CONTESSA

Tocca a me, prego.

(e si avvanza melodrammatica)

Son la contessa
Della Ciambella!
Se lei s'appressa
la fò in padella,
la faccio lessa
se si ribella,

son la contessa
Della Ciambella!

(e ritorna al posto)

BARONESSA

Ah, questa ecco...

BARONE

Io la rimbecco!

*(fa un passo avanti come un tenore che
attacca la romanza)*

Sono il barone
Partecipazio!
Se alcun si oppone
ne faccio strazio
col mio bastone.
Ciel ti ringrazio!
Sono il barone
Partecipazio!

CONTESSA

Detto non fia...

BARONESSA

Dico la mia!

(si avvanza)

Sono la moglie
di mio marito!

Chi alle mie voglie
s'opponga ardito
da queste soglie
venga bandito.
Sono la moglie
di mio marito!

CECÈ

Badi a come si esprime!

CONTESSA

Rispondo io per le rime.

(si avvanza)

Della Ciambella
son la contessa,
ò tre castella,
taxi, rimessa,
più di un'ancella
m'è sottomessa...
son la Ciambella
Della Contessa!

*(Cecè le tira la gonna per avvertirla della
papera: lei, senza scomporsi, si corregge
altezzosa)*

Son la contessa
Della Ciambella!

*(e rientra dignitosamente nelle sue posi-
zioni)*

BARONESSA

Or la sminuzzo!

BARONE

Io la rintuzzo!

(un passo avanti)

Partecipazio
sono e barone,
di Sant'Ignazio
da Mascarpone.
Non pago dazio
faccio il padrone,
sono il barazio
Partecipone!

*(correggendosi in fretta, a una gomitatà
della moglie)*

Sono il barone
Partecipazio!

MADAMA

(sempre conciliante e calma)

In somma, se ò ben capito
vogliono quel vestito.

BARONE

Io ne ò diritto!

CONTESSA

Lei stia zitto!

CECÈ

Io l'ò commissionato.

BARONESSA

E io glielo scommissiono.

MADAMA

Domando perdono

(al Barone)

a lei potrei darne un altro più bello.

BARONE

(già convinto)

Ah, bene!...

BARONESSA

(affibbiandogli un pizzicotto)

No, voglio quello!

BARONE

(riprendendosi subito)

No, voglio quello!

MADAMA

Se glielo cede il signore.

(indicando Cecè)

CECÈ

(remissivo)

Per me...

Nea

Gua

Allo

Vogl

Banc

Ed i

(
z

CONTESSA
(dandogli un pugno nelle costole)
Neanche se muore...

CECÈ
(di scatto)
Neanche se muore!

MADAMA
(al Barone)
Guardi, gliene faccio altri mille.

BARONE
Allora...

BARONESSA
(con un altro pizzicotto)
Voglio quello, imbecille!

BARONE
Voglio quell'imbecille!

CECÈ
Bando agli indugi. Io ne piglio possesso.

BARONE
Ed io faccio lo stesso.
*(I cinque si voltano contemporaneamente
verso il manichino, ma arretrano d'un*

tratto allibiti. Da qualche istante il violino ambulante à riattaccato fuori il motivo di prima e il manichino à cominciato a seguirlo con dei passi di danza che, da appena accennati, diventano sempre più accelerati. Dinanzi a quello spettacolo, come davanti a un'opera di magia, i cinque personaggi restano un istante muti ed attoniti finchè, per uno sgambetto più vivace del manichino, le due donne cacciano un urlo di spavento)

BARONESSA

Ah! quel vestito è stregato!

(e sviene di colpo fra le braccia del Barone)

CONTESSA

Ah! dal demonio è abitato!

(sviene fra le braccia di Cecè)

BARONE

Baronessa!

CECÈ

Contessa!

(I due uomini, tra la paura di quel manichino animato e lo sforzo di reggere le due donne in deliquio non sanno che pesci pigliare: mentre Madama corre da una parte all'altra dietro al manichino senza avere il coraggio di fermarlo)

MADAMA

C'è uno spirito folletto!
Il vestito balla il minuetto!

BARONE

Baronessa coraggio,
è un effetto di miraggio.

CECÈ

Contessa tornate viva,
è un'illusione visiva.

BARONESSA

(rinvenendo)

Gesù Maria che spavento!

CONTESSA

(riavendosi)

Il cuore in gola mi sento!

(In questo momento la musica si è affievolita e il manichino quasi non balla più: dondola appena)

CECÈ

Ma se non c'è pericolo...

BARONE

Il vostro timore è ridicolo...

*(Ma a un tratto la musica rialza di tono e il manichino ricomincia la danza con un guizzo improvviso: questa volta sono Cecè e il Barone che con un urlo sven-
gono fra le braccia delle due donne)*

BARONESSA

Deh! Barone...

CONTESSA

Oh! Cecè...

MADAMA

Stupefatta rimango.

Il vestito che balla il tango.

(Dopo un altro balletto, durante il quale Madama non riesce a trovare il verso di fermare il manichino e le due donne fanno sforzi terribili per reggere il fardello dei due uomini svenuti, la musica si affievolisce di nuovo e il manichino si calma un'altra volta)

BARONESSA

Barone, tornate in voi stesso.

CONTESSA

Cecè, questo svenimento è un eccesso.

BARONE

(aprendo un occhio e vedendo che il manichino è fermo, rinviene del tutto)

Ve lo dicevo, perbacco,
che il vostro timore è vigliacco.

CECÈ

(medesimo giuoco)

Contessa non siate esterrefatta,
io vi difenderò a spada tratta.

(Ma d'improvviso la musica riattacca e il manichino con un salto ricomincia a ballare di colpo e di colpo il Barone e la Baronessa da una parte, Cecè e la Contessa dall'altra con quattro urli contemporanei cadono ancora svenuti, insieme, uno nelle braccia dell'altro. Ad accrescere la confusione, si precipita in scena il bassotto che prende a girare saltellando intorno al manichino. Intanto la piccinina affaccia dal fondo un viso tra l'incuriosito e lo sbigottito)

MADAMA

Oh, questa sì che è bella,
il vestito balla la tarantella!

(vedendo la piccinina)

Che fai lì come una citrulla?
Fermalo tu, buona a nulla.

PICPININA

(dopo molte esitazioni si slancia a corpo morto sul manichino e lo stringe fra le

*braccia, ma il manichino che ora balla
vertiginosamente la trascina con sè nel
vortice: e la coppia, girando su sè stessa
sempre a tempo di musica esce a sinistra
seguita dal cane)*

Meraviglia, oh meraviglia!
Il vestito balla la quadriglia!

MADAMA
(gli corre dietro)

SCENA QUARTA

Il BARONE e la BARONESSA, CECÈ e la CONTESSA

*(I quattro, sempre svenuti, formano due
gruppi statuari ai due lati della scena.
Dopo poco il Barone comincia a rinvenire
con un sospiro cui fa eco un altro sospiro
della Baronessa)*

BARONE
Baronessa!

BARONESSA
Oh! Barone!

BARONE
Che cosa è successo?

BARONESSA
Scappiamo, con vostro permesso?

La Co
BASSO

BARONE

E il vestito?

BARONESSA

Non lo voglio più adesso!
A il diavolo in corpo! È un ossesso!
Scappiamo!

BARONE

Ma io sono perplesso.

BARONESSA

Scappiamo lo stesso.

(l'agguanta per un braccio e lo trascina di corsa verso la porta di fondo ma qui si trovano faccia a faccia col manichino che rientra ballando, seguito dal cane, da Madama, dalla piccinina e dalle due lavoranti)

Ah! non è questo l'ingresso!

(e con un pauroso voltafaccia, i due se la battono di corsa a destra)

SCENA QUINTA

La CONTESSA, CECÈ, la PICCININA, le LAVORANTI, il BASSOTTO e BONAVENTURA dentro al manichino

(Il manichino s'avanza ancora ballando, finchè trovandosi fra i piedi il Bassotto

che gli trotterella attorno, inciampa e cade: e cadendo Bonaventura sguscia fuori dal manichino. Al rumore Cecè e la Contessa rinvengono di colpo, vedono il manichino rovesciato, Bonaventura che sbuca dal suo guscio, capiscono e cominciano a ridere a ridere a ridere una lunga risata che va crescendo di tono: Bonaventura, a terra, con aria smarrita, non sapendo come comportarsi, finisce col ridere anche lui senza capire il perchè. Intanto Madama, le lavoranti e la piccinina hanno tirato su il manichino e si danno da fare per riassetare il vestito, ridendo anch'esse in coro con gli altri)

CECÈ

Ah! Ah!... ve l'avevo avvertito
di non spaventarvi per tanto poco.

CONTESSA

Ah! Ah!... io l'avevo capito.
che era solo per gioco.

MADAMA

Ah! Ah!... lo sapevo che era un trucco.

BONAVENTURA

Ah! Ah!... ma io rimango come un
[mammalucco.]



CECÈ

Era per spaventare
quell'idiota e sua moglie.

CONTESSA

E farlo scappare
per sempre da queste soglie.

MADAMA

Ebbene, ora il vestito vi appartiene.

CONTESSA

Ah! la gioia non trattengo!

CECÈ

Ah! di giubilo svengo!

(si abbracciano)

MADAMA

Anch'io!

(abbraccia la piccinina)

LAVORANTE

Anche noi!

(si abbracciano fra loro)

BONAVENTURA

E io, poi!

(abbraccia il cane)

CONTESSA

Allora me lo mandi a casa, ci conto.

MADAMA

(indicando Bonaventura)

Il fattorino è già pronto.

(Bonaventura si carica sotto il braccio il manichino)

Glielo mando... col conto.

CONTESSA

Conciòssiacosacchè,
possiamo andare Cecè.

CECÈ

Conciòssiacosafosse,
sono già sulle mosse.

CONTESSA

Un momento: non vi pare
che dovrete ringraziare
chi `à messo in fuga il barone?

(indica Bonaventura)

TUTTI

A ragione!

CECÈ

(remissivo)

A ragione!

Dev
se i

Non

Non

A co

Tagl

Graz

Uh!

Uh!

Pove

CONTESSA

Devo a lui, non c'è questione,
se il vestito con me porto.

TUTTI

Non à torto!

CECÈ

Non à torto!

CONTESSA

A compensarlo vi esorto.

CECÈ

Taglio corto.

*(si avvicina a Bonaventura con aria im-
portante come per dargli chissà che ri-
compensa ma si limita a stringergli la
mano)*

Grazie caro!

CONTESSA

Uh! che avaro!

TUTTI

Uh! che figura!

BONAVENTURA

(guardandosi la mano vuota)

Povero Bonaventura!

CECÈ

(comprendendo di aver dato poco, si fruga nella tasca dei calzoni facendovi ballare gli spiccioli come per cercare la moneta più grossa, poi con gran prosopopea estrae una lira che porge a Bonaventura)

Eccovi una liretta.

TUTTI

Ma la smetta!

CONTESSA

È poco anche questo!

BONAVENTURA

(facendosi cannocchiale d'una mano scruta la moneta che è sul palmo dell'altro)

Quanto le devo di resto?

CECÈ

(un po' mortificato guarda la contessa e gli altri che l'incoraggiano a essere più generoso. Allora di colpo piglia una risoluzione eroica, estrae dalla tasca interna un foglio piegato e lo comincia a spiegare lentamente)

Ecco, per troncare ogni questione.

(tutti seguono l'operazione con animo sospeso e anche un tantino di diffidenza. Egli spiega la carta una volta, due, quat-

*tro, otto, fino a mostrarla in tutta la sua
ampiezza: è un foglio bianco grande come
un asciugamano sul quale si legge a carat-
tere molto visibile un milione)*

Un milione!

TUTTI

(al colmo dello sbalordimento)

Un milione!!...

BONAVENTURA

Un milioooone!...

*(dopo un attimo di sorpresa, strappa il
milione di mano a Cecè e lo agita in aria
come un trofeo)*

BONAVENTURA

Ebbi sempre l'ambizione
la speranza e la passione
d'incontrar qualche occasione
che fruttassemi un milione!

CONTESSA

È una gran soddisfazione
dare un giusto guiderdone
a chi compie buon'azione
regalandogli un milione!

MADAMA

Il dovere ormai t'impone

ringraziar con effusione
le persone così buone
che ti diedero un milione!

CECÈ

Prego, prego... m'indispone
l'eccessiva ammirazione.
Di stupir non c'è ragione
per l'inezia d'un milione.

BONAVENTURA

Non farò più lo sgobbone
nè il minchione nè il cialtrone,
non più servo ma padrone
e padrone d'un milione!

1^a LAVORANTE

Quasi quasi soggezione
ora provo e confusione
a serbarmi in relazione
con chi adesso ci ha un milione!

2^a LAVORANTE

Se la mamma non s'oppono
questo sì — Dio, che emozione!
è un partito d'eccezione,
un marito col milione!

CALA LA TELA

del MILIONE!!!...

TUTTI

Avrà larga diffusione
dall'America al Giappone
come un colpo di cannone
la notizia...

BONAVENTURA

Non più ossa né pastone
m'offriranno, ma cappone,
ma piccione a profusione,
sono un cane da un milione!

BASSOTTO

Se non compio indiscrezione
lo spumone di limone
o un bastone di tortone
me lo compri col milione?

PICININA